

FIorentina-Inter 1-1

di MARTIN

TORINO - ROMA 1-1

di GIANCARLO CARCANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 9 (60)

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDÌ 1 MARZO 1954

LAZIO-BOLOGNA 1-1

di GINO BRAGADIN

IN QUARTA PAGINA

MILAN-NAPOLI 3-2

di GIUSEPPE SIGNORI

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NEL CORSO DI GRANDI MANIFESTAZIONI

Celebrata la Resistenza e l'unità degli antifascisti

Il significato degli scioperi degli operai del Nord nel 1943-44 in un grande discorso di Longo a Torino - La manifestazione per Parri a Milano - La medaglia d'oro alla S. Giorgio - Il decennale del sacrificio di Curiel

Nella giornata di ieri a Torino, a Genova, a Milano e a Trieste il decennale della Resistenza è stato celebrato nel corso di grandi e significative manifestazioni di popolo. Il compagno Longo, il prestigioso capo delle brigate garibaldine, ha rievocato gli scioperi degli operai industriali del Nord che diedero il primo possente colpo di maglio alla dominazione nazi-fascista e affermarono la funzione di guida della classe operaia nel movimento patriottico di liberazione. A Milano, Calamandrei e Parri, nel corso di una manifestazione cui hanno dato la loro adesione uomini di ogni parte politica, hanno riaffermato il significato dell'antifascismo come moto nazionale e unitario del popolo italiano.

Particolarmente importante è apparsa la manifestazione di Milano nel momento in cui i gruppi reazionari sconfitti il 7 giugno riprendono la vecchia politica delle discriminazioni politiche e ideologiche contro la parte più avanzata del popolo che si raccoglie dietro le bandiere dei partiti di sinistra. A Genova è stata conferita la medaglia d'oro non ad un uomo o a una formazione di combattimento, ma a una fabbrica — la S. Giorgio — che per merito delle sue maestranze seppe essere un grande centro di organizzazione della lotta per la rinascita civile dell'Italia.

A Trieste, il compagno Arturo Colombi ha svolto una commossa rievocazione di una delle più fulgide figure di intellettuale d'avanguardia: Eugenio Curiel, che seppe mettere la sua intelligenza, la sua energia e il suo sapere al servizio della classe operaia. La manifestazione in onore del fondatore del Fronte della Gioventù e direttore dell'«Unità» clandestina era presieduta dal compagno Vittorio Vidali, segretario del PC di Trieste.

IL TRADIMENTO DELLA C.I.S.L.

Vasta sollevazione contro Giulio Pastore

Gli aumenti richiesti dalla C.I.S.L. non sono maggiori dell'elemosina offerta dalla Confindustria

Negli ambienti sindacali e politici di tutta Italia si è suscitata una indignazione che si esprime in varie forme: le rivelazioni sulle richieste avanzate dalla C.I.S.L. alla Confindustria, nel corso delle loro trattative, sono state tenute sinora il più geloso segreto. Ora tutto si spiega.

Per tentare di placare l'ondata di sdegno e di indignazione che si sta sviluppando, i dirigenti aderenti alla sua organizzazione, l'on. Pastore, costretto a confessare l'entità irrisoria delle sue richieste alla Confindustria, ha tentato di correre ai ripari, affermando di aver sempre dichiarato che l'importo complessivo delle richieste sindacali si aggirava attorno ai 50-60 miliardi annui. Ma, si osserva negli ambienti sindacali e politici, è appunto in questa dichiarazione che si esprime l'inganno.

Perché la C.I.S.L. ha parlato sempre di onere complessivo, mentre ha nascosto gelosamente ai suoi stessi lavoratori delle singole province quali erano le richieste che la riguardavano direttamente? Tutti comprendono ora che in tal modo si è voluto gettare polvere negli occhi ai lavoratori, col miraggio di ingannarli, mentre a milioni di loro non spetterebbe nessun miglioramento o spetterebbero miglioramenti insignificanti, di poche decine o di centinaia di lire al mese.

Ma ciò che aggrava ancor più lo scandalo dell'inganno di Pastore è che, indipendentemente dal fatto che i conculcati 50-60 miliardi sono del tutto insufficienti per soddisfare le rivendicazioni minime dei lavoratori, in non è affatto vero che le richieste avanzate dalla C.I.S.L. ammontino a quella cifra. Da un primo esame sommario, risulta che le richieste della C.I.S.L. comportano un onere complessivo che si aggira attorno alla metà della somma conculcata da Pastore.

Negli ambienti della C.I.S.L. si afferma che le richieste della C.I.S.L. coincidono pressa poco con le offerte che la Confindustria aveva lasciato intendere di fare, nel corso del tentativo di conciliazione attuato dall'on. Rubini, nel caso che i lavoratori avessero dichiarato di poterle accettare. Dal che risulta che sulla incredibile base proposta in silenzio dalla C.I.S.L. alla Confindustria, un pseudo accordo del genere sarebbe stato possibile nel novembre scorso. E ciò accende il dubbio che l'atteggiamento «risolutivo» dell'on. Pastore, in quel momento, era determinato dal fatto che egli voleva contribuire a provocare la dimissione del governo Pella. Il voltafaccia di Pastore, infatti, coincide esattamente con le dimissioni di Pella.

Tutti si chiedono come mai Pastore ha chiamato a scioperare per ben due volte i lavoratori operai che, secondo lui, dovrebbero avere nessun miglioramento, o dei miglioramenti miserrimi, equivalenti a una magra elemosina.

Numerose proteste sollevate fra i lavoratori anche le affermazioni dell'on. Pastore, secondo le quali «un aumento dei salari sarebbe dannoso ai lavoratori». Gli stessi aderenti alla C.I.S.L. ne sono indignati, perché considerano che, in un'epoca di crisi, un onesto sindacato non può mai essere quello di proporzionare le tesi del padronato.

Gli sviluppi della situazione lasciano prevedere l'abbandono della C.I.S.L. da parte di non pochi lavoratori. Intanto, negli ambienti sindacali, si attende che l'on. Vigorelli, Ministro del Lavoro, mantenga l'impegno di convocare le parti, subito dopo il voto, già avvenuto, del Senato, per evitare l'inizio del secondo ciclo di lotte sindacali previste dalla CGIL e dall'UIL, senza aver esperimento un serio e onesto tentativo di soluzione della vertenza, mediante normali trattative.

Ormai il piano della C.I.S.L. e della Confindustria di mettere le altre organizzazioni sindacali ed i lavoratori in una situazione di completo ottimismo, è stato sventato. Il dilemma ora è questo: o oneste trattative sindacali collegiali, o il possibile scioglimento della vertenza e il passaggio al secondo ciclo di lotte sindacali. Sulla soluzione che sarà data al dilemma, la maggiore responsabilità incombe sul Ministro del Lavoro.

SULLA FIDUCIA AL GOVERNO

Domani riprende il dibattito alla Camera

La Camera tornerà a riunirsi il 2 marzo alle ore 16 per riprendere la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio, conclusasi al Senato. Si prevede che il dibattito si aprirà con la discussione del numero di giorni di quella non sia avvenuta nell'altro ramo del Parlamento, in quanto a questo momento gli iscritti alla C.I.S.L. appartengono a tutte le correnti politiche. Oggi, lunedì, si riunirà a Montecitorio il gruppo del MSI e per martedì sono convocati quelli del FLI e del PSI. Le riunioni sono in relazione all'imminente dibattito. Per mercoledì, poi, è stata convocata la Commissione Finanza e Tesoro per l'esame dei tre bilanci finanziari.

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 28. — Il decimo anniversario degli scioperi patriottici del marzo 1943 e 1944 è stato celebrato ieri a Torino dal vice segretario del nostro partito, on. Luigi Longo, il quale ha parlato al Caringano a un auditorio stracolmo di popolo, composto da partigiani, lavoratori, cittadini di tutti i ceti della città.

Presentato dal compagno Umberto Massola, che ha diretto quegli scioperi, il compagno Longo ha iniziato il suo discorso rievocando quelle grandi giornate di lotta.

«Già allora», l'oratore dice, «esisteva ed agiva come forza determinante il triangolo industriale di Torino, Milano, Genova, fu proprio per iniziativa di questo triangolo che le masse lavoratrici di tutta l'Italia si schierarono in una imponente manifestazione di forza contro i propri sfruttatori ed oppressori».

Parla Longo

«Coloro che vanno cianciando — prosegue Longo — a proposito del risorto triangolo e della sua importanza, come di diavolerie comuniste, si mettono il cuore in pace: queste «diavolerie» trovano i loro precedenti negli episodi più gloriosi della nostra guerra di Liberazione. I lavoratori di Torino, Milano e Genova sono sempre stati all'avanguardia di ogni progresso politico e sociale».

«Gli scioperi del 1943 — rileva Longo salutato dagli applausi — sono stati il primo rinvincito della rinascita del movimento operaio e della morte del fascismo; quelli successivi del 1944 cominciano la diadema dell'attacco decisivo».

«Agli scioperi dell'11 marzo del 1944 partecipò secondo le ammissioni fasciste, un milione di lavoratori, in realtà ben di più: scioperavano operai, contadini e artigiani, contadini, studenti, dettero loro man forte i GAP e le formazioni partigiane. Fu il primo sciopero veramente generale dopo 20 anni di fascismo, il solo sciopero in tutta l'Europa sotto il tedesco: fu sciopero sindacale e politico, fu diretto contro gli occupanti tedeschi e i traditori fascisti. Contro i padroni che lavoravano per il nemico e sfruttavano a sangue i lavoratori. La sua grande vittoria fu la sua durata: durò due giorni — sono la storia della lotta — e ai piani di lappin del tedesco, smascherò la demagogia fascista, dette un enorme impulso a tutta la lotta armata: fu il banco di prova della capacità di resistenza e di maturità di classe del proletariato italiano, sanzionò il diritto degli operai e dei lavoratori a essere parte di primo piano della nuova vita democratica ed era proprio questo diritto che le vecchie classi dirigenti rappresentate nel CLN non volevano riconoscere. Le battaglie di oggi sono la continuazione e lo sviluppo di quelle combattute dall'inizio alla fine della Resistenza nel CLN e nelle stesse file del movimento partigiano».

Vergognosi privilegi
Longo esamina l'atteggiamento dei comunisti di questi gruppi, il cui antifascismo giungeva solo al punto di considerarsi personale dirigente di ricambio; con questo animo, si giunse alla tragedia dell'8 settembre e si alimentò dopo l'attentato: era la paura dell'intervento attivo delle masse popolari alla soluzione dei problemi nazionali.

Longo polemizza con il recente articolo di De Gasperi, in cui costui si giustifica per aver collaborato coi comunisti durante la guerra di Liberazione dandone colpa al clima della vertenza. De Gasperi dimentica che fu la Resistenza popolare: per questo egli e i suoi hanno dovuto riconoscere i comunisti quali rappresentanti più autorevoli delle forze popolari, altrimenti sarebbero stati tagliati fuori. «Sapevamo — dice Longo — con quale animo certi dirigenti partecipavano al movimento del CLN: più come dei nemici che come amici, più coll'animo di tenere dell'interno il movimento popolare che di sviluppare, Ora De Gasperi rivendica di avere sempre lottato contro il sistema del CLN: gliene diamo volentieri atto. E questa l'accusa che gli muoviamo — dice Longo — Ha salvaguardato alcuni privilegi sociali, ha assicurato il potere a un gruppo di profittatori e di corrotti, ma non è riuscito a contenere il movimento popolare e tanto meno a isolare e ridurre il Partito comunista: al contrario, è l'uno e l'altro gli stanno di fronte più vigorosi e più forti che mai».

«Alla tragica situazione di Piero Novelli»
(Continua in 8. pag. 9. col.)

«Alla tragica situazione di Piero Novelli»
(Continua in 8. pag. 9. col.)

UN NUOVO ASSETTO DELLO STATO DOPO LA RIVOLTA DEGLI UFFICIALI?

Naghib preannuncia nuove elezioni e la formazione di una Costituente

«L'Egitto sarà una repubblica parlamentare», annuncia il generale ai manifestanti

La polizia apre il fuoco sulla folla dinanzi alle ambasciate inglese e americana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IL CAIRO, 28. — Nel suo primo discorso pronunciato in pubblico dopo il ritorno al potere, il generale Naghib ha dichiarato essere intenzione sua e del Consiglio rivoluzionario «trasformare l'Egitto in una repubblica parlamentare. Al più presto verrà riunita un'Assemblea costituyente, rappresentante i vari settori della popolazione egiziana, la quale svolgerà funzioni provvisorie di Parlamento, sarà alla revisione della Costituzione del paese. Successivamente, verranno tenute vere e proprie elezioni e costituito il Parlamento, la vita dell'Egitto potrà riprendere il suo andamento normale».

Queste sarebbero state, secondo quanto ha annunciato Naghib, le conclusioni prese ieri notte dal «Consiglio rivoluzionario».

Un tale atteggiamento appare per lo meno strano se si pensa che all'indomani del colpo di Stato del 24 febbraio, lo stesso Saleh aveva accusato Naghib di sabotare l'azione del «Consiglio rivoluzionario» e, nel corso di una conferenza stampa, aveva apertamente dichiarato che il «Consiglio rivoluzionario» avrebbe potuto facilmente far cadere Naghib, ma che aveva preferito invece mantenerlo in vita.

Vi è da ritenere, quindi, che gli avvenimenti degli ultimi giorni portino con sé un lungo strascico di rancore e di odi nell'ambito dello stesso «Consiglio rivoluzionario», nel quale dovrebbero essersi costituite due vere e proprie fazioni pro e contro Naghib. Per il momento, malgrado il ritorno del generale a capo dello Stato, la prevalenza di Naghib, che è in un certo modo il simbolo della gravità della situazione e al pericolo di una rivolta militare, avrebbe preferito rimettere in circolazione Naghib. Quest'ultimo disporrebbe però soltanto di poteri limitati e particolarmente rappresentativi, mentre l'effettivo potere esecutivo sarebbe rimasto nelle mani del primo ministro colonnello Nasser.

Un'altra ipotesi che viene avanzata nella capitale egiziana è quella che i recenti sviluppi offrano a numerosi uomini politici egiziani già rimasti da parte il modo di rientrare nella vita pubblica del paese. Uno di questi uomini politici sarebbe quell'Ali Maher che collaborò già con Naghib nei primi mesi del regime rivoluzionario e che venne poi messo da parte dal generale.

Un altro sarebbe l'ex segretario generale della lega araba Azzam, che, dopo aver dato le dimissioni dal suo incarico e andato poi avvicinandosi negli ultimi mesi a Nasser e a Saleh.

Intanto, la situazione al Cairo e nelle altre principali città egiziane è tutt'al-

NAGHIB ACCLAMATO AL CAIRO



IL CAIRO, 28. — Un'altra drammatica giornata ha vissuto la capitale egiziana. La folla che nella mattinata era stata dispersa a fucilate mentre manifestava contro le ambasciate inglese e americana si è ammassata più tardi sotto il balcone di Naghib che la nostra televisione ha colto nel momento in cui si accinge a parlare.

UN NUOVO ASSETTO DELLO STATO DOPO LA RIVOLTA DEGLI UFFICIALI?

Naghib preannuncia nuove elezioni e la formazione di una Costituente

«L'Egitto sarà una repubblica parlamentare», annuncia il generale ai manifestanti

La polizia apre il fuoco sulla folla dinanzi alle ambasciate inglese e americana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IL CAIRO, 28. — Nel suo primo discorso pronunciato in pubblico dopo il ritorno al potere, il generale Naghib ha dichiarato essere intenzione sua e del Consiglio rivoluzionario «trasformare l'Egitto in una repubblica parlamentare. Al più presto verrà riunita un'Assemblea costituyente, rappresentante i vari settori della popolazione egiziana, la quale svolgerà funzioni provvisorie di Parlamento, sarà alla revisione della Costituzione del paese. Successivamente, verranno tenute vere e proprie elezioni e costituito il Parlamento, la vita dell'Egitto potrà riprendere il suo andamento normale».

Queste sarebbero state, secondo quanto ha annunciato Naghib, le conclusioni prese ieri notte dal «Consiglio rivoluzionario».

Un tale atteggiamento appare per lo meno strano se si pensa che all'indomani del colpo di Stato del 24 febbraio, lo stesso Saleh aveva accusato Naghib di sabotare l'azione del «Consiglio rivoluzionario» e, nel corso di una conferenza stampa, aveva apertamente dichiarato che il «Consiglio rivoluzionario» avrebbe potuto facilmente far cadere Naghib, ma che aveva preferito invece mantenerlo in vita.

Vi è da ritenere, quindi, che gli avvenimenti degli ultimi giorni portino con sé un lungo strascico di rancore e di odi nell'ambito dello stesso «Consiglio rivoluzionario», nel quale dovrebbero essersi costituite due vere e proprie fazioni pro e contro Naghib. Per il momento, malgrado il ritorno del generale a capo dello Stato, la prevalenza di Naghib, che è in un certo modo il simbolo della gravità della situazione e al pericolo di una rivolta militare, avrebbe preferito rimettere in circolazione Naghib. Quest'ultimo disporrebbe però soltanto di poteri limitati e particolarmente rappresentativi, mentre l'effettivo potere esecutivo sarebbe rimasto nelle mani del primo ministro colonnello Nasser.

Un'altra ipotesi che viene avanzata nella capitale egiziana è quella che i recenti sviluppi offrano a numerosi uomini politici egiziani già rimasti da parte il modo di rientrare nella vita pubblica del paese. Uno di questi uomini politici sarebbe quell'Ali Maher che collaborò già con Naghib nei primi mesi del regime rivoluzionario e che venne poi messo da parte dal generale.

Un altro sarebbe l'ex segretario generale della lega araba Azzam, che, dopo aver dato le dimissioni dal suo incarico e andato poi avvicinandosi negli ultimi mesi a Nasser e a Saleh.

Intanto, la situazione al Cairo e nelle altre principali città egiziane è tutt'al-

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DAMASCO, 28. — L'unità della Siria è stata ristabilita e il pericolo di una guerra civile scongiurato questa notte. Il generale Hafez el-Assad, che ha preso il potere, ha dichiarato che il «Consiglio rivoluzionario» avrebbe potuto facilmente far cadere Naghib, ma che aveva preferito invece mantenerlo in vita.

Vi è da ritenere, quindi, che gli avvenimenti degli ultimi giorni portino con sé un lungo strascico di rancore e di odi nell'ambito dello stesso «Consiglio rivoluzionario», nel quale dovrebbero essersi costituite due vere e proprie fazioni pro e contro Naghib. Per il momento, malgrado il ritorno del generale a capo dello Stato, la prevalenza di Naghib, che è in un certo modo il simbolo della gravità della situazione e al pericolo di una rivolta militare, avrebbe preferito rimettere in circolazione Naghib. Quest'ultimo disporrebbe però soltanto di poteri limitati e particolarmente rappresentativi, mentre l'effettivo potere esecutivo sarebbe rimasto nelle mani del primo ministro colonnello Nasser.

Un'altra ipotesi che viene avanzata nella capitale egiziana è quella che i recenti sviluppi offrano a numerosi uomini politici egiziani già rimasti da parte il modo di rientrare nella vita pubblica del paese. Uno di questi uomini politici sarebbe quell'Ali Maher che collaborò già con Naghib nei primi mesi del regime rivoluzionario e che venne poi messo da parte dal generale.

Vi è da ritenere, quindi, che gli avvenimenti degli ultimi giorni portino con sé un lungo strascico di rancore e di odi nell'ambito dello stesso «Consiglio rivoluzionario», nel quale dovrebbero essersi costituite due vere e proprie fazioni pro e contro Naghib. Per il momento, malgrado il ritorno del generale a capo dello Stato, la prevalenza di Naghib, che è in un certo modo il simbolo della gravità della situazione e al pericolo di una rivolta militare, avrebbe preferito rimettere in circolazione Naghib. Quest'ultimo disporrebbe però soltanto di poteri limitati e particolarmente rappresentativi, mentre l'effettivo potere esecutivo sarebbe rimasto nelle mani del primo ministro colonnello Nasser.

Un'altra ipotesi che viene avanzata nella capitale egiziana è quella che i recenti sviluppi offrano a numerosi uomini politici egiziani già rimasti da parte il modo di rientrare nella vita pubblica del paese. Uno di questi uomini politici sarebbe quell'Ali Maher che collaborò già con Naghib nei primi mesi del regime rivoluzionario e che venne poi messo da parte dal generale.

Un altro sarebbe l'ex segretario generale della lega araba Azzam, che, dopo aver dato le dimissioni dal suo incarico e andato poi avvicinandosi negli ultimi mesi a Nasser e a Saleh.

Intanto, la situazione al Cairo e nelle altre principali città egiziane è tutt'al-

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DAMASCO, 28. — L'unità della Siria è stata ristabilita e il pericolo di una guerra civile scongiurato questa notte. Il generale Hafez el-Assad, che ha preso il potere, ha dichiarato che il «Consiglio rivoluzionario» avrebbe potuto facilmente far cadere Naghib, ma che aveva preferito invece mantenerlo in vita.

Vi è da ritenere, quindi, che gli avvenimenti degli ultimi giorni portino con sé un lungo strascico di rancore e di odi nell'ambito dello stesso «Consiglio rivoluzionario», nel quale dovrebbero essersi costituite due vere e proprie fazioni pro e contro Naghib. Per il momento, malgrado il ritorno del generale a capo dello Stato, la prevalenza di Naghib, che è in un certo modo il simbolo della gravità della situazione e al pericolo di una rivolta militare, avrebbe preferito rimettere in circolazione Naghib. Quest'ultimo disporrebbe però soltanto di poteri limitati e particolarmente rappresentativi, mentre l'effettivo potere esecutivo sarebbe rimasto nelle mani del primo ministro colonnello Nasser.

Un'altra ipotesi che viene avanzata nella capitale egiziana è quella che i recenti sviluppi offrano a numerosi uomini politici egiziani già rimasti da parte il modo di rientrare nella vita pubblica del paese. Uno di questi uomini politici sarebbe quell'Ali Maher che collaborò già con Naghib nei primi mesi del regime rivoluzionario e che venne poi messo da parte dal generale.

Vi è da ritenere, quindi, che gli avvenimenti degli ultimi giorni portino con sé un lungo strascico di rancore e di odi nell'ambito dello stesso «Consiglio rivoluzionario», nel quale dovrebbero essersi costituite due vere e proprie fazioni pro e contro Naghib. Per il momento, malgrado il ritorno del generale a capo dello Stato, la prevalenza di Naghib, che è in un certo modo il simbolo della gravità della situazione e al pericolo di una rivolta militare, avrebbe preferito rimettere in circolazione Naghib. Quest'ultimo disporrebbe però soltanto di poteri limitati e particolarmente rappresentativi, mentre l'effettivo potere esecutivo sarebbe rimasto nelle mani del primo ministro colonnello Nasser.

Un'altra ipotesi che viene avanzata nella capitale egiziana è quella che i recenti sviluppi offrano a numerosi uomini politici egiziani già rimasti da parte il modo di rientrare nella vita pubblica del paese. Uno di questi uomini politici sarebbe quell'Ali Maher che collaborò già con Naghib nei primi mesi del regime rivoluzionario e che venne poi messo da parte dal generale.

Un altro sarebbe l'ex segretario generale della lega araba Azzam, che, dopo aver dato le dimissioni dal suo incarico e andato poi avvicinandosi negli ultimi mesi a Nasser e a Saleh.

Intanto, la situazione al Cairo e nelle altre principali città egiziane è tutt'al-

L'ARRIVO DELLA «RAGAZZA DEL SECOLO»

La Cagliò è a Roma

Occhiali neri, due poliziotti e niente bagaglio - Cambiamento di rotta a metà strada - Ospite di una casa privata?

Con almeno tre giorni di anticipo, Anna Maria Moneta Cagliò è partita ieri notte da Firenze, per recarsi a Roma. La giovane donna, che il 4 marzo dovrà deporre come teste a discarico nel processo contro il direttore di «Attualità», Silvano Muto, è salita alle ore 1,50 sul treno n. 33, proveniente da Milano e diretto verso la Capitale. La partenza di Anna Maria è avvenuta in forme e circostanze che è lecito definire clandestine. La scelta della stazione (Campo di Marte, invece della centrale Santa Maria Novella), le precauzioni prese per sfuggire ai giornalisti, l'ora tarda e scomoda, e soprattutto, l'improvvisa «fuga» che ha interrotto il viaggio in ferrovia stanno lì a dimostrarlo.

Alle stazioni di Campo di Marte Anna Maria è stata accompagnata da quattro uomini, di cui due erano sicuramente agenti di polizia in borghese, addetti alla «protezione» della sua persona. Firenze, per recarsi a Roma, non recava con sé bagaglio e, nonostante fosse notte fonda, portava un paio di occhiali da sole, i quali, però, anziché nascondere i lineamenti, non hanno servito ad altro che ad attirare su di lei la curiosità degli altri viaggiatori.

Laconica risposta

Altrettanto inutile e risultato il tentativo di sottrarre la notizia alla stampa. Anzi, alcuni giornalisti sono riusciti ad avvicinare Anna Maria al momento della partenza e le hanno rivolto alcune domande. La giovane ha risposto laconicamente, riconfermando la sua determinazione di rivelare in pubblico, senza reticenze, nel corso della prossima udienza, tutto ciò che sa intorno alla morte di Wilma Montesi e alle famose «riunioni» di Capocotta.

Subito dopo, Anna Maria ha preso posto sul vagone letto e si è chiusa nella sua cabina, davanti alla quale si sono messi di sentinella, in piedi, i due silenziosi e pazienti poliziotti.

L'arrivo della Moneta Cagliò a Roma, stamattina all'orario, era previsto per le 6,50, ma i piani dei suoi «consiglieri» avevano stabilito altrimenti. Quando il treno è giunto alla stazione di Attigliano-Bonara, 47 km. da Roma, Anna Maria è scesa infatti furtivamente, sempre seguita dagli accompagnatori, e si è nascosta dietro un albero dei giardini. Si temeva, evidentemente, che qualcuno la avesse seguita sullo stesso treno, a bordo di un altro vagone. Quando il convoglio, alle 5,11, è ripartito, anche Anna Maria è stata vista uscire dalla stazione. Il capotreno aveva intanto provveduto ad inviare un fotogramma alla Questura centrale di Roma, per informarla dell'improvviso cambiamento di rotta della giovane donna.

Da quel momento, di Anna Maria si perdono le tracce. L'ipotesi più probabile è che si sia diretta a Roma a bordo di una automobile, ospite di qualche domestico non deve dimenticare che la situazione politica del Paese si presenta ancora fluida e non scevra da incertezze, per cui si rende necessario un chiarimento dei suoi obiettivi politici e, quindi, una sollecita convocazione del Congresso nazionale.

Gronchi sollecita un congresso della D.C.

PISA, 28. — Il Presidente della Camera, on. Giovanni Gronchi ha parlato stamane a Pisa. Rievocando le vicende politiche e parlamentari della stagione che ha condotto al ministero Scelba, l'on. Gronchi ha affermato che il Partito democratico non deve dimenticare che la situazione politica del Paese si presenta ancora fluida e non scevra da incertezze, per cui si rende necessario un chiarimento dei suoi obiettivi politici e, quindi, una sollecita convocazione del Congresso nazionale.

Venticinque morti a Damasco El Atassi assume il governo

L'ex presidente reintegrato dagli insorti, giunti alle porte della capitale Kuzbari si è dimesso — Accordo fra i capi di Aleppo e il generale Sciukair

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DAMASCO, 28. — L'unità della Siria è stata ristabilita e il pericolo di una guerra civile scongiurato questa notte. Il generale Hafez el-Assad, che ha preso il potere, ha dichiarato che il «Consiglio rivoluzionario» avrebbe potuto facilmente far cadere Naghib, ma che aveva preferito invece mantenerlo in vita.

Vi è da ritenere, quindi, che gli avvenimenti degli ultimi giorni portino con sé un lungo strascico di rancore e di odi nell'ambito dello stesso «Consiglio rivoluzionario», nel quale dovrebbero essersi costituite due vere e proprie fazioni pro e contro Naghib. Per il momento, malgrado il ritorno del generale a capo dello Stato, la prevalenza di Naghib, che è in un certo modo il simbolo della gravità della situazione e al pericolo di una rivolta militare, avrebbe preferito rimettere in circolazione Naghib. Quest'ultimo disporrebbe però soltanto di poteri limitati e particolarmente rappresentativi, mentre l'effettivo potere esecutivo sarebbe rimasto nelle mani del primo ministro colonnello Nasser.

Un'altra ipotesi che viene avanzata nella capitale egiziana è quella che i recenti sviluppi offrano a numerosi uomini politici egiziani già rimasti da parte il modo di rientrare nella vita pubblica del paese. Uno di questi uomini politici sarebbe quell'Ali Maher che collaborò già con Naghib nei primi mesi del regime rivoluzionario e che venne poi messo da parte dal generale.

Un altro sarebbe l'ex segretario generale della lega araba Azzam, che, dopo aver dato le dimissioni dal suo incarico e andato poi avvicinandosi negli ultimi mesi a Nasser e a Saleh.

Intanto, la situazione al Cairo e nelle altre principali città egiziane è tutt'al-

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DAMASCO, 28. — L'unità della Siria è stata ristabilita e il pericolo di una guerra civile scongiurato questa notte. Il generale Hafez el-Assad, che ha preso il potere, ha dichiarato che il «Consiglio rivoluzionario» avrebbe potuto facilmente far cadere Naghib, ma che aveva preferito invece mantenerlo in vita.

Vi è da ritenere, quindi, che gli avvenimenti degli ultimi giorni portino con sé un lungo strascico di rancore e di odi nell'ambito dello stesso «Consiglio rivoluzionario», nel quale dovrebbero essersi costituite due vere e proprie fazioni pro e contro Naghib. Per il momento, malgrado il ritorno del generale a capo dello Stato, la prevalenza di Naghib, che è in un certo modo il simbolo della gravità della situazione e al pericolo di una rivolta militare, avrebbe preferito rimettere in circolazione Naghib. Quest'ultimo disporrebbe però soltanto di poteri limitati e particolarmente rappresentativi, mentre l'effettivo potere esecutivo sarebbe rimasto nelle mani del primo ministro colonnello Nasser.

Un'altra ipotesi che viene avanzata nella capitale egiziana è quella che i recenti sviluppi offrano a numerosi uomini politici egiziani già rimasti da parte il modo di rientrare nella vita pubblica del paese. Uno di questi uomini politici sarebbe quell'Ali Maher che collaborò già con Naghib nei primi mesi del regime rivoluzionario e che venne poi messo da parte dal generale.

Un altro sarebbe l'ex segretario generale della lega araba Azzam, che, dopo aver dato le dimissioni dal suo incarico e andato poi avvicinandosi negli ultimi mesi a Nasser e a Saleh.

Intanto, la situazione al Cairo e nelle altre principali città egiziane è tutt'al-

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DAMASCO, 28. — L'unità della Siria è stata ristabilita e il pericolo di una guerra civile scongiurato questa notte. Il generale Hafez el-Assad, che ha preso il potere, ha dichiarato che il «Consiglio rivoluzionario» avrebbe potuto facilmente far cadere Naghib, ma che aveva preferito invece mantenerlo in vita.

Vi è da ritenere, quindi, che gli avvenimenti degli ultimi giorni portino con sé un lungo strascico di rancore e di odi nell'ambito dello stesso «Consiglio rivoluzionario», nel quale dovrebbero essersi costituite due vere e proprie fazioni pro e contro Naghib. Per il momento, malgrado il ritorno del generale a capo dello Stato, la prevalenza di Naghib, che è in un certo modo il simbolo della gravità della situazione e al pericolo di una rivolta militare, avrebbe preferito rimettere in circolazione Naghib. Quest'ultimo disporrebbe però soltanto di poteri limitati e particolarmente rappresentativi, mentre l'effettivo potere esecutivo sarebbe rimasto nelle mani del primo ministro colonnello Nasser.

Un'altra ipotesi che viene avanzata nella capitale egiziana è quella che i recenti sviluppi offrano a numerosi uomini politici egiziani già rimasti da parte il modo di rientrare nella vita pubblica del paese. Uno di questi uomini politici sarebbe quell'Ali Maher che collaborò già con Naghib nei primi mesi del regime rivoluzionario e che venne poi messo da parte dal generale.

Un altro sarebbe l'ex segretario generale della lega araba Azzam, che, dopo aver dato le dimissioni dal suo incarico e andato poi avvicinandosi negli ultimi mesi a Nasser e a Saleh.

Intanto, la situazione al Cairo e nelle altre principali città egiziane è tutt'al-

Vittoria elettorale del P.C. francese

VERSAILLES, 28. — Nella consultazione elettorale svoltasi oggi nella prima circoscrizione del Dipartimento della Senna e dell'Oise per la sostituzione del deputato gollista Diethelm, deceduto recentemente, si sono avuti i seguenti risultati:

Anré Sti (comunista)	97.873 voti
Germaine Peyrolles (M.R.P.)	29.010
Reibel (repubblicano)	27.669
Mazurier (socialista)	25.587
Br	

Telefono diretto
numero 683.869

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

IN MARGINE AL CONVEGNO SULLA CASSA DI SOCCORSO

L'ATAC "risparmia", sulla salute dei cittadini e del suo personale

Ritmi pesantissimi di lavoro - Perché non si utilizzano tutte le vetture a disposizione dell'azienda - Si moltiplicano gli infortuni

Secondo un recente rilevamento statistico dell'azienda dell'ATAC, l'azienda romana di trasporto pubblico, circa un milione di viaggiatori l'anno con una media di 150 mila al giorno, il 15 per cento dei veicoli circolanti essa trasporta l'88 per cento delle persone che, in vario modo, circolano su automezzi nelle nostre città.

Un traffico molto intenso, dunque, e come appare con evidenza, esercitato con poche vetture. Forse non c'era bisogno di rilevamenti statistici per esperienza personale, il pigro, pigro tram e autobus, i cosiddetti "grappoli umani", quasi d'ora d'attesa in attesa, del 70 sono cosa nota a tutti.

Capita, d'altra parte, che i viaggiatori così sbalorditi, irritati, se la prendano con i fatturati, con gli autisti e che questi ultimi, all'estremo innervosimento, reagiscano. Viaggiatori e tranvieri litigano fra di loro; dovrebbero invece litigare con gli ineffabili ingegneri Patraschi e Rebecchini, direttore dell'ATAC, il primo, sindaco di Roma il secondo, ai quali va, intiera, la responsabilità dell'insufficienza dei servizi di pubblico trasporto.

In proposito sono venuti alla luce, attraverso il dibattito pubblico sulla Cassa di soccorso del personale dell'ATAC, molti e recenti, alcuni fatti, alcune cifre che fanno riflettere e capire.

L'attuale direzione dell'ATAC cerca di aumentare l'efficienza dei servizi di pubblico trasporto in un unico modo: gravando sul personale, minacciandone, con i più pesanti, minacce, con l'integrità fisica, preparandoli, in definitiva, le condizioni di un peggioramento di tutto il servizio. La direzione dell'azienda si dibatte in questo circolo chiuso. Mancano le vetture? Aumentino le ore straordinarie di lavoro del personale. Le attrezzature? Non sono adeguate? Aumentino le ore straordinarie di lavoro del personale.

L'organico dell'ATAC era stato previsto dall'amministrazione in 10.300 unità, alla fine dell'anno però i tranvieri romani erano soltanto 9.500; quest'anno l'azienda dovrà procedere alla riduzione del personale, ma non sembra che le cose vadano come sarebbe necessario. Dunque, il personale dell'azienda è inferiore all'organico previsto, e previsto sulla base delle "necessità del bilancio", non su quelle tecniche. Quale la conseguenza? Nel 1953 gli autisti tranvieri effettuarono una media di un'ora e mezza di straordinario al giorno; oggi, siamo quasi a due ore.

La sostanziale linea di condotta dell'ATAC risulterà più chiaramente da questo confronto: dal 1950 al 1953, per l'aumento del numero del personale, gli infortuni sul lavoro sono passati da 476 a 620, ogni giorno (percentuale d'aumento del 30 per cento). Uno strano fatto, che non può essere che un sintomo di una situazione di lavoro che non è né più regolare né più sicura.

Perché un tranviere abbia la sicurezza di poter disporre di una giornata di lavoro, abituato a una giornata di lavoro, la maggior parte dei casi, infatti, il periodo di riposo settimanale non viene concesso, con quale vantaggio per la salute dei lavoratori si può ben immaginare. Si è giunti al punto che dipendenti con pneumatiche in atto lavorino più o meno regolarmente.

Questo stato di cose sommarie, espone, non può certo assicurare un servizio efficiente, che soddisfi le giuste esigenze della cittadinanza. Accade ad esempio che su oltre 1.500 vetture in dotazione all'azienda nel 1953, solo 1.115 siano state utilizzate. Perché? Per la mancanza di personale che ha dovuto sostituirle con le opere adatte, e la revisione e riparazione delle vetture, in media, dieci ore di lavoro al giorno, il loro numero è insufficiente, e così pure sono inadeguate le attrezzature delle officine.

«Ci sarebbe meno da attendere alle formalità, si starebbe un po' più comodi nelle vetture, l'azienda si deciderebbe a cambiare strada. Non ci si venga a dire a questo punto che l'unica via d'uscita è un aumento delle tariffe. E' questo un discorso che è stato più volte ripetuto e non crediamo che all'azienda convenga farlo in questo momento. E' in quelle che hanno in corso al Consiglio comunale che ha messo in luce gli illeciti, incredibili arricchimenti degli speculatori sulla crisi. Se è necessario trovare soldi, è in quelle direzioni che gli ingegneri Patraschi e Rebecchini debbono muoversi».

Le conclusioni cui sono giunti i partecipanti al convegno sulla Cassa di soccorso dell'ATAC, se accolte, potrebbero significare un primo importante passo in avanti sulla strada di un radicale miglioramento del servizio autotrasportivo, in esse sostanzialmente, viene chiesto di riportare il lavoro del personale alla normalità, attraverso il rispetto degli orari stabiliti negli accordi, l'assunzione di nuovi dipendenti e il rinnovamento e ammodernamento dell'attrezzatura necessaria a un grande complesso come l'ATAC.

Il convegno ha inoltre deciso la nomina di una commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nell'azienda che denunci al medico provinciale e allo Ispettorato del lavoro tutte le violazioni del regolamento d'igiene e alle misure di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali in particolare, per poter, con il crescente deficit della Cassa, dovuto al continuo aumento delle malattie e degli infortuni, il convegno ha chiesto che, finché non verrà completato l'organico, seguendo criteri tecnici e non di puro bilancio, e normalizzato di conseguenza il problema del lavoro straordinario, l'azienda paghi sull'importo di questo straordinario i contributi della cassa malattia.

Un bambino di cinque anni, precipitato da un terrazzo, è giace in fin di vita all'ospedale. Il piccolo, che si chiama Mario Silvestri ed abita in via del Volpe 110, al Tiburtino, verso le 15 di ieri, mentre giocava con alcuni coetanei, nel terrazzo di casa, è precipitato da un'altezza di sei metri.

La direzione dell'ATAC, che si era accorta della situazione, ha immediatamente inviato un'autoambulanza, ma il piccolo è già deceduto. I genitori, che si erano accorti della caduta, si erano accorti della situazione, ma il piccolo è già deceduto.

La direzione dell'ATAC, che si era accorta della situazione, ha immediatamente inviato un'autoambulanza, ma il piccolo è già deceduto. I genitori, che si erano accorti della caduta, si erano accorti della situazione, ma il piccolo è già deceduto.

La direzione dell'ATAC, che si era accorta della situazione, ha immediatamente inviato un'autoambulanza, ma il piccolo è già deceduto. I genitori, che si erano accorti della caduta, si erano accorti della situazione, ma il piccolo è già deceduto.

La direzione dell'ATAC, che si era accorta della situazione, ha immediatamente inviato un'autoambulanza, ma il piccolo è già deceduto. I genitori, che si erano accorti della caduta, si erano accorti della situazione, ma il piccolo è già deceduto.

La direzione dell'ATAC, che si era accorta della situazione, ha immediatamente inviato un'autoambulanza, ma il piccolo è già deceduto. I genitori, che si erano accorti della caduta, si erano accorti della situazione, ma il piccolo è già deceduto.

La direzione dell'ATAC, che si era accorta della situazione, ha immediatamente inviato un'autoambulanza, ma il piccolo è già deceduto. I genitori, che si erano accorti della caduta, si erano accorti della situazione, ma il piccolo è già deceduto.

PER «IL NOVELLINO DEL GIOVEDÌ»



Una simpatica manifestazione si è svolta ieri mattina fra i piccoli diffusori dell'Unità ed i collaboratori del «Novellino». Il compagno Iacopo ha rivolto brevi parole in occasione del XXX anniversario del giornale ed ha lanciato un concorso per la diffusione e la collaborazione al «Novellino del giovedì». Al termine della manifestazione, alla quale ha partecipato anche il responsabile nazionale dell'U.P.I., Pagliarini, sono stati premiati con abbonamenti al «Pioniere».

UNDICESIMO GIORNO DI LIBERTA' PER I DUE FUGGIASCHI
Oggi le conclusioni dell'inchiesta per l'evasione di Dejana e Lucidi?

Continuano le battute - Ispezioni nei battelli in partenza da Civitavecchia e da Napoli - Centomila copie delle foto degli evasi distribuite dalla P.S.

Secondo indiscrezioni, trapelate negli ambienti giudiziari, entro la giornata odierna il sostituto Procuratore generale, come ordinato subito dopo la cattura di Luigi Dejana e di Antonio Benito Lucidi, per accertare le responsabilità del personale addetto alla custodia dei detenuti, si occuperà di conclusioni dell'inchiesta, che saranno pubblicate, specie dopo le rivelazioni fatte dal nostro giornale, sulla condotta di Antonio Serra, un detenuto di Cassinetta, dove stabilmente quali sono state le condizioni di vita dei due evasi, ben favorevoli, come mostra la fotografia, condizioni legate ad un regime carcerario che non tiene conto né dei detentori malati, né di questa delicata materia, né dello spirito espressamente indicato dalla Carta costituzionale.

Nella giornata di ieri sono state distribuite le battute, nella speranza, ormai assai tenue di giungere rapidamente alla cattura degli evasi. Dunque, è stato segnalato la presenza di individui sospetti, carabinieri e polizia sono intervenuti senza risultato. Accurate ispezioni sono state compiute in tutta la città, ma i due evasi non sono stati trovati. La polizia di Napoli ha nel frattempo inviato a tutte le questure e ai comandi dei carabinieri della penisola ben 100.000 copie delle fotografie di Dejana e di Lucidi.

Porti di blocco sono stati disposti ieri sera al Portici. Notizie dal Nord informano che Lucidi e Dejana sarebbero stati visti nel pomeriggio di venerdì scorso, a Milano, in via Modona-Manfrotta, a bordo di una Fiat 1100 insieme ad altre due persone. Ieri sera a tarda notte, una donna di Bassiglio, la 40enne Maria Molteni, si presentava alla locale stazione dei carabinieri dicendo che venerdì scorso, passando accanto a un distributore di benzina, aveva visto i due evasi, che erano in compagnia di un altro uomo, che lei chiamava «l'altro». La donna, che era stata interpellata da uno dei passeggeri che le chiese la strada per il vicino paese di Campo-amato, ha risposto che non sa nulla.

La denuncia è fatta dalla donna, che in modo molto notevole con i dati in possesso dei carabinieri, ha fornito informazioni molto preziose. La donna, che si chiama Maria Molteni, ha detto che i due evasi, che lei chiamava «l'altro» e «l'altro», erano in compagnia di un altro uomo, che lei chiamava «l'altro». La donna, che era stata interpellata da uno dei passeggeri che le chiese la strada per il vicino paese di Campo-amato, ha risposto che non sa nulla.

La denuncia è fatta dalla donna, che in modo molto notevole con i dati in possesso dei carabinieri, ha fornito informazioni molto preziose. La donna, che si chiama Maria Molteni, ha detto che i due evasi, che lei chiamava «l'altro» e «l'altro», erano in compagnia di un altro uomo, che lei chiamava «l'altro». La donna, che era stata interpellata da uno dei passeggeri che le chiese la strada per il vicino paese di Campo-amato, ha risposto che non sa nulla.

La denuncia è fatta dalla donna, che in modo molto notevole con i dati in possesso dei carabinieri, ha fornito informazioni molto preziose. La donna, che si chiama Maria Molteni, ha detto che i due evasi, che lei chiamava «l'altro» e «l'altro», erano in compagnia di un altro uomo, che lei chiamava «l'altro». La donna, che era stata interpellata da uno dei passeggeri che le chiese la strada per il vicino paese di Campo-amato, ha risposto che non sa nulla.

LA SFILATA DEI CARRI AL CARNEVALE 1954

Il celebre "cannellino", di Frascati lanciato alla conquista della luna

Il corteo ispirato al tema: «Come corrono i tempi» - Oltre cinquantamila persone si sono riversate nella città - Uno spesso tappeto di coriandoli per le strade

Il Carnevale di Frascati, aperto il 14 febbraio sotto il patrocinio dell'Azienda di soggiorno e turismo di Frascati, ha raggiunto ieri la sua fase culminante. Sin dalla mattina, migliaia e migliaia di frascatesi affollavano le principali vie cittadine e davanti ai palazzi si affacciavano le teste di una folla che si spingeva verso il centro della città.

Verso le 15, mentre già si formava il corteo carnevalesco, cominciarono a piovere da Roma, dai paesi vicini e dalle altre province del Lazio i turisti richiamati dal Carnevale che ormai a Frascati ha una tradizione antica di 50 anni. Il corteo dei carri, che si snodava lungo le principali vie della città e attraversava, tra due ali di popolo, Piazza Roma, il Corso e Piazza S. Pietro. Qui giunto, il corteo tornò indietro e ripercorse quindi lo stesso cammino varie volte fino a sera.

Apriva la sfilata di carri uno strillone di cartapesta che annunciava una edizione straordinaria del titolo «Come corrono i tempi». Carnevale 1954. A questo tema era dedicata la serie allegorica dei carri che seguivano. Il primo, infatti, rappresentava un modellino di un aereo che usciva da un cannone, seguito da un carrozzone di cartapesta raffigurante la «bimba H» e infine la famosa aerobomba di Frascati: un carrozzone ultramoderno che conquistava la luna con il celebre «cannellino».

Enormi pupazzi di cartapesta raffiguravano l'apparecchio televisore, il cinema tridimensionale e il telecinema. Tutto il corteo era seguito da una banda musicale, da negri, da puledri, da diavoli e streghe motorizzate. Dai carri venivano distribuiti buoni speciali che, presentati in un apposito locale, si trasformavano in altri tanti fascetti di denaro. Con questo sistema sono stati distribuiti gratuitamente.

Convocazione straordinaria
Tutti i soci della P.S. sono convocati a una riunione straordinaria per discutere la proposta di fusione con la P.S. di Roma. La riunione si terrà il 15 marzo, alle 18, in via del Corso, 110.

IERI POMERIGGIO NEL CAMPO SPORTIVO DI MONTEROTONDO
L'arbitro e un giocatore malmenati dai tifosi al termine della partita
Precedentemente si erano verificati incidenti tra gli atleti

Il titolo sportivo, malmenato, ha provocato ieri pomeriggio un disguido tra i giocatori del calcio di Monterotondo. Il primo è stato giudicato colpevole di un incidente con la squadra locale e quella romana della S.R.E. durante la quale alcuni giocatori erano venuti malmenati. Il secondo è stato giudicato colpevole di un incidente con la squadra locale e quella romana della S.R.E. durante la quale alcuni giocatori erano venuti malmenati.

Un altro gruppetto si è diretto verso la cabina riservata all'arbitro. Un tale, identificato per Mario Antonini, ha sfornato un colpo di pugna a un arbitro. Il Sarti e il Giorgi hanno subito ricorrendo alle cure dei sanitari.

Un altro gruppetto si è diretto verso la cabina riservata all'arbitro. Un tale, identificato per Mario Antonini, ha sfornato un colpo di pugna a un arbitro. Il Sarti e il Giorgi hanno subito ricorrendo alle cure dei sanitari.

te migliaia e migliaia di frascatesi. Verso il crepuscolo la festa ha raggiunto il suo apogeo. All'incirca, all'ora di tram, i pullman, le auto avevano scaricato nella città del Carnevale più di 50 mila persone. Al parcheggio si erano ammassati circa 5 mila mucchinetti. La gente era letteralmente pigiata nelle piazze e nelle strade. Coriandoli a quintali venivano lanciati in aria, si arrestavano sui capelli, sui vestiti, formavano una terra un vero e proprio tappeto.

ha comunicato la perdita di un portafoglio che conteneva l'altro 8 cambiali. A quell'annuncio tutti hanno protestato rumorosamente, almeno per quel giorno la gente non voleva pensare alle cambiali e alle preoccupazioni che sarebbero ritornate il giorno dopo.

Quando era già sera fitta, sullo scenario magnifico di Villa Aldobrandi si sono innalzati i fuochi di artificio. Per i frascatesi hanno affollato gli autobus ed i tram, mentre i

per 50 litri, 53 mila lire in banconote italiane, novanta dollari e una lettera di credito per la Banca d'America e d'Italia per 250 milioni, oltre a oggetti di qualche valore.

Due attrici derubate con la «gomma a terra»
Due attrici americane, in gita di piacere nella nostra città, sono state derubate col botto sistema della «gomma a terra». Ieri alle 15, le signorine Alice Beach, di 33 anni, e Norma Tenner, di 31 anni, si sono trovate un attimo al Lungotevere. Mezzogiorno sono scese dalla loro

Un produttore e un'attrice avvelenati dal gas
Il produttore cinematografico Ugo Bucchi, di 47 anni, da Trieste, e l'attrice Olga Gorgoni, di 32 anni, da Cuneo, erano in città in compagnia di un amico. Il gruppo di amici si era recato in un ristorante di via Salaria, dove si era recato a cenare. Durante la cena, alcuni giocatori erano venuti malmenati.

Un pastore travolto dalle pecore del suo gregge
Il pastore Ottorino Capanna, di 27 anni, si è recato all'ospedale di via Salaria, dove si è recato a curare le ferite che erano la conseguenza di un incidente. Il pastore è stato travolto dalle pecore del suo gregge, impaurite dal sopraggiungere di un'auto.

Un ragazzo di 14 anni morsa da una scimmia
Paola Finanzi di 14 anni, abitante in via Salaria 65 si è recata all'ospedale di via Salaria, dove si è recata a curare le ferite che erano la conseguenza di un incidente. Il ragazzo è stato morsa da una scimmia.

Un ragazzo di 14 anni morsa da una scimmia
Paola Finanzi di 14 anni, abitante in via Salaria 65 si è recata all'ospedale di via Salaria, dove si è recata a curare le ferite che erano la conseguenza di un incidente. Il ragazzo è stato morsa da una scimmia.

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

«L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ
Telefono diretto
numero 683.869

RITORNA L'EQUILIBRIO IN TESTA PER IL PAREGGIO DI FIRENZE E LA VITTORIA DELLA JUVE

IN FORMA GROSSO

VIOLATO IL CAMPO DELLA SAMPDORIA (1-0)

Con il solito Ricagni la Juve vince ancora

L'argentino ha segnato dopo soli 7 minuti

TORINO-ROMA 1-1 — Grosso contende di testa la palla a Barchetti, mentre Renzo Venturi vigila (telefono)

**a dà spettacolo
a Torino (1-1)**

**primi con Pandolfini al 19' del primo tempo,
12 minuti dopo con un goal di Bertoloni**

partito. Unico diretto: la mancanza comune di un tiro preciso del quale ha fatto sfog-

Ridotta l'efficienza normale della prima linea, il Torinese ritornò agli schemi usuali: un gioco confusionario, emendato con un uso non opportuno del pallone ordinato, ma imposto sul rimproveroso, con l'impossibilità di recupero. Sventaggiato con una bella azione consegnata da Bacchetti, non poté sfruttare l'irregolarità realizzativa del giallorosso, che si era fatto inerte, mentre il torinese, temerariamente in difesa per fronteggiare una minaccia che in e-

portati in squadra Bertoloni si comportò piuttosto ma
e Bacchetti, i due si rilevaro- (se si eccettuano Cuscela

Ghiggia il migliore

era prossimo a scadere. Facile quindi intuire l'andamen- Cuscela e fa gol con tiro astu- to. L'arbitro annulla giust.

to della partita: la Roma ha prodotto un gioco tecnicamente buono, ha impostato le sue azioni, ha mostrato di non risentirsi dell'assenza dei titolari, fallendo però in fase realizzativa. Il Torino ha disputato una partita confusa: ha attaccato di meno, ma con più profitto ed efficacia avrebbe potuto anche vincere. Rispetto alla partita con la Bologna si è notato qualche miglioramento specie all'inizio del giro sagace e alla distribuzione del pallone. I «Bacchetti» (un giocatore che fa uso non soltanto dei piedi ma anche di una certa intelligenza tattica), il goals però l'astuto Ghiglia in funzione.

sono pause preoccupanti nel funzionamento dei tre reparti, fra i quali spicca l'azione ordinata

ti. Molti giocatori dimostrano di non parlare lo stesso linguaggio, e non sono in grado di comunicare. E' un peccato che i giocatori non abbiano le qualità di saper tirare a rete (dote che manca ai remi).
Partita interessante, quindi. E' un po' come la gara Roma che ha indiziato la gara su un binario tecnico discreto. Ghigna, l'uomo «raro» dell'attacco, si è subito messo in evidenza, e, come dalle idee molte chiacce di fronte a Cu-cella (terzino in gran forma e quindi difficilmente inenarrabile dalle finissime corde del linguaggio che in questo caso era il

va) ha benissimo figurato strabiliando per le sue doti

colleggiatore e per la sua spavalderia, specie quando secondo tempo muove di ruolo con Renzo. Al 2' fugge sul lato destro e supera in corsa con caratteristica falcata Cuccinella. Bertolini di testa che butta a scela che rimedia però con un'invocazione di prepotenza fuori. Bella prodezza della ala sinistra di granatieri. Caccia di Casfornari, questa partita.

Sbaglia ancora Butthuz e zomol al 43' ma allo scendere di primo Marina deve salvare se Renosto lanciato a rete.

Meno rischi di episodi tecnicamente pregevoli la gara, anche perché è evidente

GIANCARLO CARCANO

(Continua da pag. 2)

INIZIATI AD AARE I CAMPIONATI MONDIALI DELLE SPECIALITÀ ALPINE

L'olimpionico Stein Eriksen vince il titolo dello slalom

Gli specialisti austriaci preceduti anche dal campione tedesco Obermueller — Otto Gluck, primo degli italiani, al 18. posto

AARE, 28. — Il norvegese Stein Eriksen, campione olimpionico di slalom, ha vinto oggi il primo titolo dei campionati mondiali di slalom, precisamente la gara dove egli stesso conquistò il massimo titolo olimpionico. Sotto un cielo nebbioso ed una temperatura rigida che ha toccato i meno 10 gradi, si sono iniziate le gare a cui hanno partecipato 68 concorrenti. La pista è stata aperta alle 13 da Othmar Schneider alla presenza di 3000 spettatori. Subito dopo sono iniziate le discese per la prima prova.

Al termine di essa è risultata evidente la superiorità del campione norvegese che si è piazzato in testa alla graduatoria dopo aver percorso i 700 metri di dislivello col tempo di 73"09/100.

Dietro di lui si classifica l'austriaco Spies che appariva il più temibile avversario. Il tempo dello specialista austriaco era però nettamente superiore (75"06/100) e subito dopo di poco l'altro austriaco Praxda che faceva registrare 75"50/100, con maggiori distacchi seguiva-

no lo svedese Dalman ed il tedesco Obermueller.

Mezz'ora dopo la prima discesa è cominciata la nevicata rendendo più pesante la pista e complicando il compito degli atleti. Malgrado ciò il campione olimpionico migliorava il tempo della seconda prova portandolo a 68"37/100, ma la prova era sensazionale vinta dal tedesco Obermueller che migliorava il suo tempo di ben 7/10 di secondo percorrendo la distanza in 68"15/100, tempo che gli permetteva così di classificarsi al secondo posto precedendo lo specialista austriaco Toni Spies.

Il primato degli italiani è stato invece ottenuto da Otto Gluck che si è classificato al 18. posto (tempi delle due discese 79"08/100 e 75"51/100). La classifica degli altri italiani è la seguente:

1. Stein ERIKSEN (Norvegia) tempo delle due prove: 141"46/100; 2. Toni Spies (Austria) 146"33/100; 3. Christian Praxda (Austria) 146"89/100; 4. Anders Molter (Austria) 147"22/100; 5. Bonlieu (Fr.) 148"45/100; 6. Solander (Sve.) 148"55/100; 7. Gerard Perret (Fr.) 149"17/100; 8. Dodge (USA) 149"69/100; 9. Dalman (Sve.) 149"83/100; 10. Coulet (Fr.) 149"85/100; 11. Mattis (Fr.) 151"31/100; 12. Rey (Svi.) 151"66/100; 13. Julien (Svi.) 152"33/100; 14. Caslenia-Clapack (Pol.) 153"62/100; 15. Werner (USA) 153"76/100; 16. Rook (Fr.) 154"02/100; 17. GLUCK (Italia) 155"16/100; 18. G. Perret (Svi.) 155"40/100; 19. Georges Schneider (Svi.) detentore del titolo, 157"13/100.

Il 7 marzo a S. Candido si disputerà il Trofeo Dordi

BOLZANO, 28. — Tre squadre austriache, una francese e cinque italiane, comprese gli «Azzurri» che così brillantemente si sono comportati ai recenti campionati di Europa, si sono riunite per disputare la gara di slalom che si svolgerà domenica 29 marzo. La gara, aperta agli iscritti alla F.I.S.A., alle truppe alpine, agli atleti di qualsiasi categoria, è in programma per domenica sette marzo a San Candido.

HOCKEY

Vittorie di Svezia e Canada ai «mondiali» di Stoccolma

STOCOLMA, 28. — Sono proseguiti oggi gli incontri eliminatori valse per il campionato mondiale di hockey su ghiaccio. Ecco i risultati odierni: Svezia batte Finlandia 5-3; Canada batte Norvegia 8-0; Germania e Svizzera 3-3.

Vinto dalla Svezia il torneo di Mosca

MOSCA, 28. — La Svezia ha sorprendentemente vinto oggi il torneo a quattro di hockey su ghiaccio a Mosca battendo l'Unione Sovietica per 2-1.

L'incontro si è svolto allo stadio Dynamo di Mosca. Gli svedesi hanno realizzato così 5 punti su 6, mentre i russi sono piazzati secondi con 4 punti.

La Finlandia ha conquistato il terzo posto battendo la Norvegia per 2-0. Negli incontri dei giorni scorsi, l'URSS aveva battuto la Finlandia 2-1 e la Norvegia 8-0; la Svezia aveva battuto la Norvegia 4-0 e pareggiato con la Finlandia 2-2.

CICLISMO

La corsa di Mont Agel vinta da Bahomontes

NIZZA, 28. — Lo spagnolo Bahomontes ha vinto oggi la corsa

di Mont Agel per il trofeo europeo della montagna comprendo il percorso di 37 km. da Nizza a Le Mont Agel in 1 ora 18". Secondo si è classificato il francese Perigini e terzo l'italiano Buratti in 1 ora 19". Gli altri italiani Zamperli, Piazzi e Sorena si sono classificati rispettivamente 20esimo, 23esimo e 26esimo.

Ranieri si aggiudica la Coppa San Geo

MONZA, 28. — La coppa ciclistica «San Geo» per dilettanti di prima e seconda categoria è stata vinta da Ranieri A. una ventina di chilometri dall'arrivo si staccava dal grosso dei concorrenti un gruppetto che poi Ranieri regolava facilmente in volata. L'arrivo di arrivo: 1. Giovanni Ranieri (SIOF) di Pozzolo Formigara che coprì i 124 chilometri del corso in ore 31'04" alla media di 39,162; 2. Giulio Otello (Torpedi di Mantova) a 20 metri; 3. Caffagni Giuseppe (Marinoni); 4. Calvi, La Coppa «San Geo» è stata assegnata alla «SIOF».



Il campione olimpionico STEIN ERIKSEN sorpreso dall'obiettivo durante un allenamento

LA RIUNIONE DELLA C.A.F. A FIRENZE

Confermata la sconfitta del Napoli Frossi inibito fino al 31 luglio 1954

Inutili sono state le argomentazioni e le prove cinematografiche presentate dai rappresentanti partenopei

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 28. — La Commissione d'appello federale (C.A.F.) che è riunita qui da questa mattina alle ore 9,30 ha diramato soltanto nel pomeriggio (dopo la partita Fiorentina-Inter) il comunicato ufficiale dove vengono respinti i reclami del Napoli e dell'A.C. Torino. Sotto la presidenza dell'avv. Nunzio Perriani di Venezia e dei membri Sabatini di Bologna, Bertoglio di Torino, Mattioli, Balestracci di Bari e del segretario Ventura di Roma, veniva preso in esame il caso dell'allenatore Frossi che, co-

mezz'ora dopo la prima discesa è cominciata la nevicata rendendo più pesante la pista e complicando il compito degli atleti. Malgrado ciò il campione olimpionico migliorava il tempo della seconda prova portandolo a 68"37/100, ma la prova era sensazionale vinta dal tedesco Obermueller che migliorava il suo tempo di ben 7/10 di secondo percorrendo la distanza in 68"15/100, tempo che gli permetteva così di classificarsi al secondo posto precedendo lo specialista austriaco Toni Spies.

Il primato degli italiani è stato invece ottenuto da Otto Gluck che si è classificato al 18. posto (tempi delle due discese 79"08/100 e 75"51/100). La classifica degli altri italiani è la seguente:

1. Stein ERIKSEN (Norvegia) tempo delle due prove: 141"46/100; 2. Toni Spies (Austria) 146"33/100; 3. Christian Praxda (Austria) 146"89/100; 4. Anders Molter (Austria) 147"22/100; 5. Bonlieu (Fr.) 148"45/100; 6. Solander (Sve.) 148"55/100; 7. Gerard Perret (Fr.) 149"17/100; 8. Dodge (USA) 149"69/100; 9. Dalman (Sve.) 149"83/100; 10. Coulet (Fr.) 149"85/100; 11. Mattis (Fr.) 151"31/100; 12. Rey (Svi.) 151"66/100; 13. Julien (Svi.) 152"33/100; 14. Caslenia-Clapack (Pol.) 153"62/100; 15. Werner (USA) 153"76/100; 16. Rook (Fr.) 154"02/100; 17. GLUCK (Italia) 155"16/100; 18. G. Perret (Svi.) 155"40/100; 19. Georges Schneider (Svi.) detentore del titolo, 157"13/100.

La Svezia ha sorprendentemente vinto oggi il torneo a quattro di hockey su ghiaccio a Mosca battendo l'Unione Sovietica per 2-1.

L'incontro si è svolto allo stadio Dynamo di Mosca. Gli svedesi hanno realizzato così 5 punti su 6, mentre i russi sono piazzati secondi con 4 punti.

La Finlandia ha conquistato il terzo posto battendo la Norvegia per 2-0. Negli incontri dei giorni scorsi, l'URSS aveva battuto la Finlandia 2-1 e la Norvegia 8-0; la Svezia aveva battuto la Norvegia 4-0 e pareggiato con la Finlandia 2-2.

CICLISMO

La corsa di Mont Agel vinta da Bahomontes

NIZZA, 28. — Lo spagnolo Bahomontes ha vinto oggi la corsa

di Mont Agel per il trofeo europeo della montagna comprendo il percorso di 37 km. da Nizza a Le Mont Agel in 1 ora 18". Secondo si è classificato il francese Perigini e terzo l'italiano Buratti in 1 ora 19". Gli altri italiani Zamperli, Piazzi e Sorena si sono classificati rispettivamente 20esimo, 23esimo e 26esimo.

Ranieri si aggiudica la Coppa San Geo

MONZA, 28. — La coppa ciclistica «San Geo» per dilettanti di prima e seconda categoria è stata vinta da Ranieri A. una ventina di chilometri dall'arrivo si staccava dal grosso dei concorrenti un gruppetto che poi Ranieri regolava facilmente in volata. L'arrivo di arrivo: 1. Giovanni Ranieri (SIOF) di Pozzolo Formigara che coprì i 124 chilometri del corso in ore 31'04" alla media di 39,162; 2. Giulio Otello (Torpedi di Mantova) a 20 metri; 3. Caffagni Giuseppe (Marinoni); 4. Calvi, La Coppa «San Geo» è stata assegnata alla «SIOF».

La Svezia ha sorprendentemente vinto oggi il torneo a quattro di hockey su ghiaccio a Mosca battendo l'Unione Sovietica per 2-1.

L'incontro si è svolto allo stadio Dynamo di Mosca. Gli svedesi hanno realizzato così 5 punti su 6, mentre i russi sono piazzati secondi con 4 punti.

La Finlandia ha conquistato il terzo posto battendo la Norvegia per 2-0. Negli incontri dei giorni scorsi, l'URSS aveva battuto la Finlandia 2-1 e la Norvegia 8-0; la Svezia aveva battuto la Norvegia 4-0 e pareggiato con la Finlandia 2-2.

CICLISMO

La corsa di Mont Agel vinta da Bahomontes

NIZZA, 28. — Lo spagnolo Bahomontes ha vinto oggi la corsa

di Mont Agel per il trofeo europeo della montagna comprendo il percorso di 37 km. da Nizza a Le Mont Agel in 1 ora 18". Secondo si è classificato il francese Perigini e terzo l'italiano Buratti in 1 ora 19". Gli altri italiani Zamperli, Piazzi e Sorena si sono classificati rispettivamente 20esimo, 23esimo e 26esimo.

Ranieri si aggiudica la Coppa San Geo

MONZA, 28. — La coppa ciclistica «San Geo» per dilettanti di prima e seconda categoria è stata vinta da Ranieri A. una ventina di chilometri dall'arrivo si staccava dal grosso dei concorrenti un gruppetto che poi Ranieri regolava facilmente in volata. L'arrivo di arrivo: 1. Giovanni Ranieri (SIOF) di Pozzolo Formigara che coprì i 124 chilometri del corso in ore 31'04" alla media di 39,162; 2. Giulio Otello (Torpedi di Mantova) a 20 metri; 3. Caffagni Giuseppe (Marinoni); 4. Calvi, La Coppa «San Geo» è stata assegnata alla «SIOF».

La Svezia ha sorprendentemente vinto oggi il torneo a quattro di hockey su ghiaccio a Mosca battendo l'Unione Sovietica per 2-1.

L'incontro si è svolto allo stadio Dynamo di Mosca. Gli svedesi hanno realizzato così 5 punti su 6, mentre i russi sono piazzati secondi con 4 punti.

La Finlandia ha conquistato il terzo posto battendo la Norvegia per 2-0. Negli incontri dei giorni scorsi, l'URSS aveva battuto la Finlandia 2-1 e la Norvegia 8-0; la Svezia aveva battuto la Norvegia 4-0 e pareggiato con la Finlandia 2-2.

CICLISMO

La corsa di Mont Agel vinta da Bahomontes

NIZZA, 28. — Lo spagnolo Bahomontes ha vinto oggi la corsa

di Mont Agel per il trofeo europeo della montagna comprendo il percorso di 37 km. da Nizza a Le Mont Agel in 1 ora 18". Secondo si è classificato il francese Perigini e terzo l'italiano Buratti in 1 ora 19". Gli altri italiani Zamperli, Piazzi e Sorena si sono classificati rispettivamente 20esimo, 23esimo e 26esimo.

Ranieri si aggiudica la Coppa San Geo

MONZA, 28. — La coppa ciclistica «San Geo» per dilettanti di prima e seconda categoria è stata vinta da Ranieri A. una ventina di chilometri dall'arrivo si staccava dal grosso dei concorrenti un gruppetto che poi Ranieri regolava facilmente in volata. L'arrivo di arrivo: 1. Giovanni Ranieri (SIOF) di Pozzolo Formigara che coprì i 124 chilometri del corso in ore 31'04" alla media di 39,162; 2. Giulio Otello (Torpedi di Mantova) a 20 metri; 3. Caffagni Giuseppe (Marinoni); 4. Calvi, La Coppa «San Geo» è stata assegnata alla «SIOF».

La Svezia ha sorprendentemente vinto oggi il torneo a quattro di hockey su ghiaccio a Mosca battendo l'Unione Sovietica per 2-1.

L'incontro si è svolto allo stadio Dynamo di Mosca. Gli svedesi hanno realizzato così 5 punti su 6, mentre i russi sono piazzati secondi con 4 punti.

La Finlandia ha conquistato il terzo posto battendo la Norvegia per 2-0. Negli incontri dei giorni scorsi, l'URSS aveva battuto la Finlandia 2-1 e la Norvegia 8-0; la Svezia aveva battuto la Norvegia 4-0 e pareggiato con la Finlandia 2-2.

CICLISMO

La corsa di Mont Agel vinta da Bahomontes

Convincente vittoria di Abuaki nell'emozionante Pr. Ippodromo

Ai posti d'onore Eliot e Tarcento — Il Premio Maenio è stato vinto da Hoc

Assente Scudariello la scuderia Da Zara, non molto appoggiata al betting, non si è fatta sfuggire il milionario «Premio Ippodromo» che ha chiuso degnamente la interessante stagione ad ostacoli alle Capannelle.

Le nostre previsioni della vigilia si sono quindi avverate anche se sul campo le preferenze si erano misteriosamente volte verso quel Merone che, nelle prove romane, nulla aveva certo fatto per meritare tale favore.

Al betting favoriti Merone e Le Groggnard offerti al 1/2 contro 1/2 della scuderia Da Zara, L'Odeon ed Abuaki, 1/4 di Kajak ed i 6 di Eliot.

Al via valido era Eliot che passava a condurre a tutta andatura secondo il suo solito modo di correre: ed in breve egli aveva un buon vantaggio su tutti, ma fu subito superato da Abuaki, che procedeva di conserva, Le Groggnard, Schubert, Luc e Merone in coda a tutti.

Nulla di mutato al primo passaggio: Eliot aumentava il suo vantaggio su Tarcento ed il duo Da Zara, mentre

Merone era già fuori corsa. Al secondo passaggio sempre Eliot al comando, perfetto sugli ostacoli ed ancora frechissimo, mentre Le Groggnard cercava di portarsi su, Abuaki e L'Odeon che procedevano sempre di conserva.

Alla siepe prima della grande curva mentre Le Groggnard, dopo una rapida puntata si esauriva e passava alla retroguardia, L'Odeon cadeva e si faceva sotto Abuaki che, superato Tarcento, avvicinava Eliot che continuava a condurre.

All'ingresso in dirittura la lotta era ristretta ad Eliot, sempre in testa ed in fuga lungo lo steccato, ed Abuaki che lentamente ma con continuità lo rimontava al largo. Alla neuima siepe era ancora Eliot in leggero vantaggio ma sul seguente tratto piano Abuaki lo appariva per superare sull'ultima siepe che i due, in lotta superavano quasi nello stesso tempo.

Nell'ultimo tratto piano Abuaki consolidava il suo vantaggio sul sorprendente Eliot il quale, malgrado la «corsa alla morte», lottando, manteneva agevolmente la piazza d'onore dinanzi a Tarcento che ha corso molto bene. Al quarto posto finiva Schubert.

L'altra prova milionaria della riunione, il «steep chase» «Premio Maenio», è stato vinto da Hoc che è venuto con un preciso finale a regolare Opafor e Fior d'Avena mentre la favorita Rasalia, caduta all'ultima siepe allorché era però già battuta, non si piazzava.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore: Premio Agnello: 1) Corrik; 2) Marone; Tot. v. 5,4; p. 8-25; acc. 124. Premio Galeati: 1) Daubigny; 2) Rebolera; Tot. v. 24; p. 17-35; acc. 115. 23. Premio La Favorita: 1) Vitex; 2) Ariete; Tot. v. 43; p. 10-38; acc. 82. 24. 201. Premio Antico: 1) Algonia; 2) Favre; 3) Splendide Boy; Tot. v. 18; p. 12-23-14; acc. 135. 24. 138. Premio Ippodromo: 1) Abuaki; 2) Eliot; 3) Tarcento; Tot. v. 38; p. 22-34-40; acc. 490. 24. 70. Premio Fiorano: 1) Gufo; 2) Leap Year; Tot. v. 35; p. 15-12; acc. 37. 24. 127. Premio Maenio: 1) Hoc; 2) Opafor.

MIAMI, 28. — Il Gran Premio «Turn-To», di razza irlandese, chissà, a diva, è stato vinto da una delle più importanti corse americane, è stato vinto oggi da «Turn-To», di razza ir-

landa, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

Erano in palio premi per 125.000 dollari (circa 90 milioni di lire) di cui 96.400 sono andati al vincitore.

«Turn-To» è un puledro di razza irlandese, che ha percorso la distanza del miglio ed un ottavo (metri 1609,3) in 1'40". Secondo «Black Metal» e terzo «Maharajah».

AUTOMOBILISMO

Nino Farina vince ad Agadir



AGADIR, 28. — Si è svolto oggi il Circuito automobilistico di Agadir riservato alle vetture sport, che ha visto la vittoria dell'italiano Farina su Ferrari 4500. Ecco il dettaglio della gara:

Categoria da 1100 a 2000 cmc.: 1) Picard (Modena) su Ferrari; 2) Guelli (Agadir) su Ferrari; 3) Simone (Parigi) su Maserati; 4) Peron (Parigi) su Osa; 5) Farina Nino (Italia) su Ferrari 4500; 2) Behra (Parigi) su Gordini 3000; 3) Scotti (Modena) su Ferrari 4500; 4) Guelli (Agadir) su Gordini 2000; 5) Luca (Parigi) su Ferrari 3000; 6) Sparken (Parigi) su Aston Martin 3000.

Ascari e Villorosi giunti a New York

NEW YORK, 28. — Sono giunti oggi in volo a New York i piloti italiani Ascari, Villorosi, Luigi Castelletti, e Luigi Valenzano e il francese Robert Manzon, accompagnati da Gianfranco della casa omonima e dall'allenatore Attilio Pasquarelli.

I cinque corridori parteciperanno alla gara delle dodici ore che si disputerà a Sebring (Florida) il 7 marzo.

Pasquarelli ha dichiarato che i piloti italiani hanno «altissime speranze di vincere la gara».

TERMINATI I CAMPIONATI SCIISTICI DEI LAVORATORI

A Comoglio e alla Corti gli ultimi due titoli in palio

(Dal nostro inviato speciale)

LECCO, 28. — A Pian de Resinella i 1300 metri di altitudine, si sono conclusi oggi i secondi campionati nazionali dei lavoratori, organizzati dall'Unione italiana naturalmente e dalla Confederazione generale italiana del lavoro, con un successo che ha largamente superato ogni previsione.

E' stata una manifestazione indimenticabile, perfettamente riuscita sotto tutti i punti di vista, per l'elevato numero dei partecipanti giunti da ogni parte della Penisola, dalla Val d'Aosta all'Amiata, dall'Abetone al Campo Calmo, da Sesto a Montevergine e così via, per l'alto livello tecnico ed agonistico naturalmente e per l'ottima organizzazione.

La valligiana Ginetta Corti, che già nella giornata di ieri aveva vinto di forza lo slalom speciale, ancora con maggior autorità si è aggiudicata il titolo di campionessa nazionale UISP con un largo margine sulla compaesana Valzechi.

Subito dopo, sempre a Corti, con la gara di slalom speciale, si è svolta la discesa libera maschile, ultima prova in programma.

Sui 55 metri, concorrenti aveva la meglio il modenese Biagini della FISL per un soffio sull'altro federato Carolini di Torino.

Il vincitore, che ha aggiunto un altro successo a quello ottenuto ieri, ha dimostrato di possedere ottime doti stilistiche.

Roberto Comogli, che già si era laureato campione dello UISP per lo slalom speciale, ha ottenuto un altro titolo in palio, classificandosi dinanzi al modenese L

